

IL DIARIO

Y. Coppard	DUE PUNTI DI VISTA
N. Di Chiara	LA GITA
M. Arold	I FILE SEGRETI DI OSCAR
G. Moser	PIRATI SULLE COSTE AFRICANE
Z. Filipović	DIARIO DA SARAJEVO

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Il punto di vista

Da un punto di vista particolare

Dal diario di bordo di Cristoforo Colombo alla volta delle Indie

Come ci vedono gli altri

La parola “diario” deriva dal latino *dies – res* che letteralmente significa “le cose del giorno”, cioè gli appunti sugli avvenimenti che una persona annota, più o meno quotidianamente, per sé. Non avendo un destinatario esterno, il **diario personale** viene scritto con un linguaggio informale, ricco di modi di dire e di espressioni colorite. Vedremo, però, il caso di diari che, pur essendo nati come diari personali, hanno finito per essere pubblicati e i cui autori sono diventati famosi poiché le problematiche affrontate erano di una certa rilevanza (sicuramente conosci il *diario di Anna Frank* che è diventato una vera e propria denuncia contro il nazismo).

Vi sono altri tipi di diario, oltre a quello personale:

- il **diario di bordo**, nel quale il capitano della nave annota quotidianamente tutto ciò che accade durante la navigazione;
- il **diario di viaggio**, in cui il viaggiatore descrive i luoghi visitati e le impressioni che ne ha tratto.

Il diario può essere anche uno **stile narrativo**: a volte, gli scrittori “inventano” diari per raccontare storie con la stessa immediatezza linguistica che si utilizza quando si parla a se stessi.

ALLA FINE DI QUESTA UNITÀ SAPRAI

- **Riconoscere** le caratteristiche formali del diario
- **Scrivere** pagine di un diario personale
- **Stendere** un diario per ricordare i momenti più importanti di un viaggio
- **Raccontare** avvenimenti o storie utilizzando lo stile del diario

DIARI PERSONALI

YVONNE COPPARD

DUE PUNTI DI VISTA

Ti presentiamo due pagine tratte da un diario 'inventato': la prima scritta da Jenny, un'adolescente, la seconda scritta da sua madre.

5 ottobre

Questa storia degli esami non la sopporto più. In teoria dovrei studiare lettere e invece sto cercando di capire cosa significhi l'astrusa¹ sigla GCSE² con cui indicano questo stupido esame. Ho fatto alcune ipotesi:

Grossa Cavolata che fa Studiare Eternamente;

Geniale Complotto del Sistema Educativo;

Grave e Catastrofico Stratagemma per l'Eliminazione dei giovani.

La G finale manca, perché i prof non sono mai stati giovani: chi lo è stato, infatti, sa che non si può chiedere più di tanto al corpo umano.

Sono giovane, non sono poi così brutta (ho solo un brufolo che va e viene) e ho un gran senso dell'umorismo. Dunque DEVO uscire con le amiche a godermi la vita: è una necessità vitale... Cathy lo sa fin troppo bene e approfitta del fatto che sua madre è in ospedale come scusa per non studiare. I prof con lei sono "molto comprensivi", come dice mia madre, e infatti, in questo preciso istante, Cathy se la sta spassando chissà dove con un ragazzo, mentre io sono chiusa in casa a fare i compiti anche per lei! (Domattina li copierà puntualmente sul suo quaderno un attimo prima di andare a scuola...)

Non che mi penta di averla invitata da noi, ora che sua madre è ricoverata, ma sarà un sollievo quando tornerà a casa sua. È troppo sfacciata per i miei gusti: sa perfettamente come farsi compatire dagli adulti e ottenere ciò che vuole. Quasi quasi è da ammirare: è riuscita a ingannare mamma e tutti i prof. Solo papà non ci è ancora cascato e mi pare che sia un po' diffidente.

Il tema che devo fare per casa rappresenta ciò che la prof di inglese chiamerebbe "crucele ironia della sorte": «Fai un esempio di ingiustizia che riscontri nella nostra società e illustra la tua reazione e i possibili rimedi». Niente di più facile.

Ingiustizia significa fare in modo che una ragazza sana e forte si rovini la salute stando china sui libri a fare tonnellate di noiosissimi compiti per casa.

Come rimediare a questa ingiustizia?

1. Abbassare il limite della scuola dell'obbligo da 16 a 14 anni.
2. Rendere facoltativi gli esami e sottoporre a visita psichiatrica obbligatoria gli studenti che li vogliono fare.
3. Proporre un democratico gesto di eutanasia³ ai professori indicati da almeno trenta studenti (per garantire che non si commettano vendette personali). Il professor Potter riceverebbe come minimo un centinaio di voti.

5 ottobre

A casa regna una pace insolita. Jenny sta facendo i compiti, Jon è già a letto e Mike è al lavoro. Sto aspettando che Catherine ritorni dall'ospedale per sapere come sta la madre. A quanto ho capito, la dimetteranno presto e quindi anche Catherine potrà tornare a casa sua. Peccato, mi piaceva averla con noi. Fino a un po' di tempo fa non volevo che Jenny la frequentasse, ma ho capito che, dietro quel trucco da poco di buono e quella assurda capigliatura, è una ragazza dolcissima. Spero che le cose si mettano meglio, ora che la madre sarà aiutata a uscire dall'alcolismo. Ha passato tanto di quel tempo con lei, partecipando persino alle sedute del gruppo di sostegno, e non è nemmeno rimasta indietro con lo studio. Quanto vorrei che Jenny avesse almeno un po' della sua energia e

capacità organizzativa.

I miei bambini crescono tanto rapidamente, che oggi, vedendo una mamma che spingeva la carrozzina, mi è venuta una grande malinconia...

Y. Coppard *Lo fanno tutte! Perché io no?* Mondadori 1992

Note

- 1- **astrusa**: complicata, quasi misteriosa.
- 2- **GCSE**: *General Certificate of Secondary Education*, esame in varie discipline che gli studenti inglesi sostengono al termine degli studi obbligatori.
- 3- **eutanasia**: procurare la morte, in modo non doloroso, a qualcuno per risparmiargli le sofferenze.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1. *

Chi è Catherine e perché temporaneamente non vive a casa sua?

2. *

Confronta i giudizi diversi che madre e figlia danno su Cathy e rispondi:

- a) Chi è severo nei suoi confronti? Come la giudica?
- b) Chi la giudica positivamente? Perché? Quali doti le attribuisce?
- c) Chi fa riferimento al suo aspetto fisico? Con quali espressioni?

ANALIZZIAMO IL TESTO...

3. *

Individua e segna con colori diversi le parti del diario di Jenny che riguardano:

- a) giudizi sull'esame da affrontare
- b) breve presentazione di sé
- c) giudizio sull'amica Cathy
- d) il tema per casa e i commenti su di esso

4. **

Dalla pagina di Jenny traspare un certo malcontento. Contro chi, o contro cosa, la ragazza manifesta sentimenti negativi? Quali espressioni usate nel suo diario rivelano questo stato d'animo?

5. **

In entrambi i diari sono presenti prevalentemente (dai una sola risposta):

- descrizioni
- riflessioni e considerazioni personali
- narrazione di eventi

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

IL LESSICO QUOTIDIANO

6.

Per dire che i compiti che le vengono assegnati a scuola sono molti, Jenny usa l'espressione *tonnellate*. Con quali altre espressioni gli studenti esprimono, di solito, lo stesso concetto?

GIOCARE CON LE PAROLE

7.

Prova anche tu, ispirandoti allo stile spigliato ed umoristico dell'autrice, a fare ipotesi originali sul significato di alcune sigle. Potresti cominciare dalla denominazione della tua scuola (ad esempio: I.C.S.T. e cioè: Istituto Comprensivo Statale Tommaso) e da ciò inventare divertenti soluzioni (ad esempio, la sigla I.C.S.T. potrebbe diventare: Insegnanti Criticoni Sempre Tormentanti).

Lo stesso gioco può essere fatto su altre sigle famose (di cui ti invitiamo a cercare, eventualmente, il significato sul vocabolario):

A.C.I.

A.V.I.S.

CD ROM

C.R.I.

O.N.U.

Proponi tu altre sigle che di cui conosci il significato

.....

MINILAB

RACCONTARE UN'ESPERIENZA

"DEVO uscire con le amiche e godermi la vita: è una necessità vitale..."

Anche a te è capitato di provare la stessa impellente necessità? In quale occasione? Parlane in una pagina di diario.

DA DUE PUNTI DI VISTA

Immagina di raccontare, in una pagina di diario, una giornata trascorsa in casa tua con un'amica (o amico).

Ora descrivi la stessa giornata dal punto di vista di tua madre. Non trascurare di riportare nei due diari riflessioni e considerazioni personali.

CONFRONTARE LE OPINIONI

Se dovessi pensare a delle soluzioni per rimediare alla "ingiustizia" dei troppi compiti a casa, quali suggeriresti? Discutine coi tuoi compagni.

Ti proponiamo altre pagine dai diari di Jenny e sua madre...

10 dicembre

I miei sono tornati ieri. Pare si siano divertiti. Non fanno altro che sorridersi, tenersi per mano e si sono persino baciati in cucina. Uno spettacolo patetico, per due anziani come loro. Spero sia una follia passeggera e non l'inizio della crisi di mezza età. Sono già abbastanza stressata per conto mio, senza dover tenere a freno due genitori nevrotici.

In pochi giorni ho dovuto affrontare educazione civica (abbastanza bene), disegno (bene) e letteratura inglese (mannaggia... non avevo ripassato). Ieri sera sono uscita un'ora con Nick. Poi voleva che andassi a casa sua, ma sapevo che i suoi erano fuori e così me la sono cavata dicendo che dovevo finire di studiare. E invece adesso vorrei tanto aver detto di sì. La mia vita è così vuota e monotona...

10 dicembre

I bambini sono sopravvissuti alla nostra assenza, anche se hanno sentito la nostra mancanza. Quando siamo entrati in casa, il saluto di Jon è stato: «Cosa mi avete portato?» e Jenny invece è partita subito con la solita lagna su «quanto è ingiusta la Vita». Ho appeso in cucina una cartolina con una veduta notturna del Sacro Cuore, giusto per ricordarmi di esserci stata veramente.

Nonostante i bambini facciano di tutto per ricordarmi che sto invecchiando, nulla riuscirà a cancellare il ricordo dei giorni trascorsi a Parigi. È stato come rivivere la nostra luna di miele (ma questa volta non eravamo così squattrinati!). Quasi quasi ci eravamo scordati che possiamo essere due veri romanticoni.

Quando mi sono sposata credevo che stare con Mike dalla mattina alla sera fosse già il massimo, mentre poi la vita ti sommerge di pensieri e ti scordi l'essenziale. Riuscirà mai Jenny a capire tutto questo? Mi pare che le adolescenti di oggi prendano in considerazione un ragazzo solo se bacia bene e se ha l'automobile...

18 dicembre

Oggi sono finiti gli esami (seconda prova di disegno). DOMANI finisce il trimestre! Mi sento su di giri (come umore, perché quanto a energia sono a zero). Non m'importa un bel fico secco dei risultati... l'unica cosa che conta è che gli esami sono FINITI!

Adesso posso dedicarmi ai regali di Natale e a fare la figlia modello e la sorella perfetta. I miei sono stati abbastanza solidali in questo periodo. Mamma voleva sempre sapere come sto, come mi sento, cosa ho fatto e persino Jon ha provato a darmi una mano. È stato molto tenero: mi ha regalato un sacco di disegni e mi ha comprato la cioccolata con i suoi soldi. Gli avevo promesso di portarlo con me a comprare il regalo per mamma e papà, ma resterà a bocca aperta quando saprà che lo porto anche a vedere il film su Babbo Natale. Spero solo che ci venga anche Nick. Lui pensa che Jon sia uno strazio (e lo è, in effetti, anche se è migliorato rispetto a quando stavo con David Slater), però è sempre molto carino con lui.

19 dicembre

Oggi i bambini sono tornati a casa raggianti: iniziano le vacanze di Natale.. Mancano ancora sei giorni al 25 dicembre, ma per loro è già tempo di festeggiare. Mike domani andrà a prendere l'albero. Lo scorso anno è stato fuori per lavoro fino alla vigilia, ma ora si è messo in ferie da domani fino all'anno nuovo. Andremo dai miei nel Devon a passare il classico Natale in famiglia e partiremo il 23. Non vedo l'ora. Già immagino lo strazio di Jenny quando dovremo strapparla al suo adorato Nick. Quasi quasi non mi dispiacerebbe che restasse qui, ma non sarebbe più un vero Natale in famiglia se mancasse qualcuno... Verrà con noi, lo voglia o meno.

Op. cit.

ANALIZZIAMO IL TESTO...

1. *

Sottolinea, con tre colori diversi, le parti di diario in cui Jenny e sua madre:

- raccontano degli avvenimenti
- esprimono dei giudizi o fanno delle riflessioni
- parlano del loro stato d'animo o delle loro emozioni

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

6.

**IL LESSICO
QUOTIDIANO**

Sostituisci le espressioni utilizzate da Jenny con altre, tratte dal linguaggio giovanile, che abbiano lo stesso significato.

Mi sento su di giri

Quanto a energia sono a zero

Non m'importa un bel fico secco

Resterà a bocca aperta

Pensa che Jon sia uno strazio

RACCONTARE LA PROPRIA ESPERIENZA

Nel rapporto con i genitori si alternano spesso momenti sereni e felici ad altri più contrastati. Racconta, in una pagina di diario, un momento di serenità vissuto con i tuoi e, in un'altra pagina, un momento di tensione.

IL PROPRIO PUNTO DI VISTA

(per le ragazze)

“ Mi pare che le adolescenti di oggi prendano in considerazione un ragazzo solo se bacia bene e se ha l'automobile...” Cosa ne pensi? Sei d'accordo? Per quali caratteristiche potresti “prendere in considerazione” un ragazzo?

(per i ragazzi)

Quali doti apprezzi in una ragazza? Quali sono, invece, gli aspetti che giudichi negativamente?

NINO DI CHIARA

LA GITA

In questa pagina di diario, un ragazzo che frequenta la scuola secondaria racconta ciò che è successo durante la gita scolastica. La lettura è divertente, ma ci fa anche riflettere sui comportamenti sia degli alunni che degli insegnanti.

30 aprile

Siamo partiti: il Gran Paradiso ci attendeva. Siamo andati in gita al parco della Valle d'Aosta, accompagnati dalla professoressa Malinverno e dal professor Mondo. È venuto anche Bombo, col disappunto mal celato di Anna Maria:

- Se mi rompi, ti butto giù dalla montagna - gli ha sibilato la ragazza, appena saliti sul pullman.

Ma Bombo l'ha guardata in maniera sprezzante, le ha detto «balena», si è seduto dietro a tutti con i piedi sulla poltroncina; poi si è messo a cantare a squarciagola, storpiando e stonando una canzone di Baccini¹. Il professor Mondo l'ha subito ripreso, ma non per questo è riuscito a ridurlo al silenzio. Evidentemente il riformatorio² gli ha dato una carica in più e l'ha fatto diventare più trasgressivo e più arrogante.

- Ti vuoi mettere sempre in vista, eh? - l'ha rimproverato la professoressa Malinverno. - Se hai voglia di fare lo spiritoso per tutta la gita, è meglio che scendi qui e te ne ritorni a casa...

Bombo s'è calmato per un po', ma verso Ivrea ha ripreso a cantare e a dare scappellotti ai compagni intorno, escludendo da tale «scherzo» quelli più robusti e più nervosi, che avrebbero reagito e gli avrebbero restituito i colpi con gli interessi. Infatti, Salsiccia, pur non essendo l'oggetto delle violenze di Bombo, l'ha minacciato più volte di pestarlo, tanto per metterlo in guardia da eventuali colpi di testa od «errori» di persona.

Anche noi ci siamo messi a cantare, ma abbiamo fatto cori innocenti o abbiamo ripetuto i versi delle canzoni che provenivano dai registratori di alcuni compagni. D'altra parte dovevamo ingannare la noia del percorso in autostrada, almeno sino alla zona dei castelli, cioè sino a Verrès e ad Issogne. Da queste località in avanti ci siamo un po' interessati al paesaggio e a quello che si sforzava di illustrarci la Malinverno, tra gli schiamazzi di Bombo e il menefreghismo di altri compagni e compagne.

All'area di servizio di Saint Vincent-Ovest ci siamo fermati per i nostri bisogni, ma gran parte della classe è corsa al market-bar e ha svaligiato mezzo emporio, mentre i due professori si affannavano, inascoltati, a frenare e a limitare al minimo quell'assalto consumistico. Alla fine e dopo una buona mezz'ora, Anna Maria è ritornata sul pullman stringendo un orsacchiotto di pezza pieno di caramelle assortite; Sabina Foti ha comprato tre lecca lecca giganti ai frutti di bosco; Vera Squarcati, una bambolina di plastica farcita di mentine; Formaggino, una bottiglia gigante di aranciata; Salsiccia, una pallina di plexiglass ripiena di praline al cioccolato; Gianluchino Perotto, una piccozza per la montagna; Federico Pellizzari, più pratico, tre pizzette al prosciutto e al formaggio; Bombo ha invece rubato un lecca lecca all'arancia e tre pacchetti di gomme da masticare; io ho acquistato una lattina di Coca-Cola.

Somministrataci la doverosa predica, la Malinverno ci ha minacciato di non farci fare più alcuna sosta e di appioppare, ai più disubbidienti ed agitati, note, sospensioni e punizioni di vario ordine e grado. Il professor Mondo, più sanguigno, ci ha promesso scappellotti a non finire.

Il nostro comportamento è però variato di poco; mangiando, sbevazzando e cantando, abbiamo proseguito sino a Fenis, al famoso castello, ma le spiegazioni appassionate dei nostri professori, sugli aspetti del monumento, sono cadute nel vuoto della nostra indifferenza.

Superata Aosta e poco dopo Sarre, abbiamo deviato a sinistra, preso la strada per Cogne e poi avanti sino ai piedi del Parco del Gran Paradiso, dove il pullman ci ha scaricato alle undici. Il tempo ci assisteva, il cielo aveva solo qualche brandello di nuvola, c'era un tiepido sole, ma le cime dei monti, quasi a un passo da noi, erano ben innestate.

- Dobbiamo salire sin lassù? - ha domandato con esagerata preoccupazione Bombo.
- Certo! - gli ha risposto seccamente il professor Mondo. - E tu andrai avanti a tutti.
- Io? Ma neanche per sogno! - è sbottato Bombo. - Ora mi metto al sole su di un prato e vi aspetto al ritorno...

- Tu vieni con noi, e subito! - gli ha urlato il professore.
- Non t'abbiamo condotto sin qui per poi lasciarti libero di fare quello che vuoi - ha ribadito la Malinverno.

- Dài, vieni con noi... - l'abbiamo pregato, ma a denti stretti.

Chi non l'ha proprio pregato è stata Anna Maria, che anzi sperava che Bombo restasse testardamente piantato lì, solo, ai margini del parco. Ma il professor Mondo l'ha afferrato di peso e l'ha trascinato con sé, sempre in avanguardia, per il sentiero che ci avrebbe portato in alta Valsavaranche. Dopo qualche centinaio di metri, spompato e boccheggianti, il nostro gruppo era sgranato³, con paurosi vuoti tra un ragazzo e l'altro.

- Su, pelandroni! - ci urlava continuamente il professore, in testa, lontano mille miglia.

Ma la salita era dura, il sole cominciava a farsi sentire e la fame, la sete ci annodavano esofago e gola.

E allora, senza dire nulla a nessuno, Salsiccia ha tirato fuori dallo zainetto un panino gigantesco, a tre strati, a forma di disco volante, tutto farcito di prosciutto, sottilette, maionese, pomodoro e insalatina, e s'è messo a sgranocchiarlo di gusto, pur arrancando per il sentiero.

È stato un segnale per tutti: nelle nostre mani sono subito apparsi panini, patatine, biscotti, salatini e bevaggi vari, tanto che la professoressa Malinverno, stravolta anche lei per la salitaccia, ci ha fatto cenno di accamparci sul primo prato alla nostra destra.

In verità non era un prato qualsiasi, ma un campo d'avena, con le piantine già cresciutelle. Noi l'abbiamo trovato soffice ed accogliente e l'abbiamo occupato con capannelli sparsi per tutta la sua estensione.

Bombo ha mangiato i suoi panini misurando in lungo e in largo quel campo; poi s'è fermato ai bordi di un ruscelletto zampillante e vivace che, precipitando a rotta di collo da un alto costone, si snodava per tutto il lato sud del prato, per scendere infine più dolcemente a valle, dove sorgeva un gruppetto di cascine. Il nostro compagno ha allora trovato la sua «occupazione», consistente nel gettare dentro al ruscello massi di almeno cinque chili di peso, sino ad occluderne⁴ il letto. In tal modo il piccolo corso d'acqua è tracimato⁵ e ha invaso il campo, interrompendo la sua discesa a valle. Per questo, Bombo è stato aspramente rimproverato dalla Malinverno e da Mondo. Ma la storia non è finita lì, perché poco dopo un incavolatissimo contadino, munito di un minaccioso forcone, è entrato nel prato, se ne è dichiarato legittimo proprietario, rivendicando pure il possesso del ruscelletto, e ha incominciato a inveire contro noi tutti. Noi ci siamo stretti ai nostri professori, ma quel tipo col forcone ci ha messo in corpo una certa paura, perché era notevolmente seccato e minacciava interventi, denunce, ricorsi e botte per tutti. Inoltre, desiderava che gli pagassimo immediatamente i danni del campo d'avena e del corso d'acqua deviato (che gli lasciava a secco le bestie della sua cascina).

- Siete peggio dei Vandali⁶, delle alluvioni e delle carestie! - andava urlandoci, rosso come un tizzone, agitando il suo forcone a dieci centimetri dai nostri volti tèrrei⁷.

Il professor Mondo cercava di farlo ragionare e di calmarlo; la professoressa Malinverno invece era terrorizzata e non aveva neanche la forza di aprir bocca. Alla fine, l'abbiamo tacitato con duecentomila lire, raccolte con una forzata colletta, privandoci praticamente d'ogni nostro avere.

- Così imparate a comportarvi come le bestie! - ci ha rimproverato la Malinverno, quando il contadino s'è finalmente allontanato coi nostri soldi.

Allora abbiamo guardato Bombo, con occhiate non certo benevole ed amichevoli. Salsiccia ha tentato di saltargli al collo, ma l'interessato se l'è svignata a razzo verso il costone sopra il campo e non l'abbiamo visto più, se non quando, dopo un paio d'ore, il professor Mondo l'ha chiamato a gran voce, informandolo che ce ne stavamo andando e che se non si fosse affrettato dietro a noi avrebbe perso il pullman, restando lì, magari in balia del contadino che si aggirava minaccioso in quei paraggi. È venuto subito ed è salito con noi sul pullman. Noi abbiamo fatto finta di niente e

l'abbiamo ignorato per un certo tratto durante il ritorno, finché verso Fenis, allentatasi momentaneamente la sorveglianza dei professori (erano stati colti da una botta passeggera di sonno), Salsiccia s'è avvicinato quatto quatto a Bombo e gli ha rifilato due sganassoni che sono sembrati due colpi di fucile. E Bombo ha incassato con una certa signorilità e furbizia, qualità che non aveva mai mostrato di possedere, neanche in quella gita.

Così il nostro risentimento contro di lui s'è attenuato, ma non è sparito del tutto, in quanto all'autogrill dell'autostrada, nell'unica sosta concessaci, non abbiamo potuto comprare un accidenti. Lo abbiamo di nuovo guardato in cagnesco.

- Bombo è fatto così... - lo ha allora giustificato in maniera completamente inaspettata Vera Squarceti. - Non possiamo cambiare un caprone in una pecora...

- Io saprei come cambiarlo... - ha affermato Anna Maria, mimando l'atto delle bastonate.

- Con la violenza non risolti nulla... - l'ha allora ammonito Vera, scotendo la testa.

La tua saggezza mi commuove - le ha replicato Salsiccia, addentando l'ultimo panino rimastogli come fosse il cranio di Bombo.

N. Di Chiara *Diario di un ragazzo d'oggi* Mursia 1999

Note

1- **Baccini**: noto cantautore.

2- **riformatorio**: istituto di detenzione e rieducazione per minorenni.

3- **sgranato**: sparpagliato come i grani di una collana che s'è rotta.

4- **occluderne**: ostruirne.

5- **è tracinato**: è uscito fuori dagli argini.

6- **Vandali**: popolazione barbarica il cui nome è diventato sinonimo di devastazione.

7- **volti tèrrei**: diventati scuri per la paura.

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1.*

Bombo assume degli atteggiamenti provocatori nei confronti sia dei compagni che degli insegnanti. Ritrova nel testo tali atteggiamenti ed elencali.

ANALIZZIAMO IL TESTO...

2.**

Quali sentimenti suscita Bombo nei compagni e negli insegnanti?

3.**

Dopo la sosta all'area di servizio di Saint Vincent-Ovest, la professoressa Malinverno fa una "doverosa predica". Secondo te, con quali parole avrà criticato il comportamento della classe?

RIFLETTIAMO SULLA LINGUA...

IL LESSICO QUOTIDIANO

4.

Nel testo vi sono alcune espressioni tipiche del linguaggio giovanile. Prova a sostituire quelle sottolineate con altre che conosci e che abbiano lo stesso significato.

Le ha detto "balena" (.....)

Appioppare (.....) note, sospensioni e punizioni

Se l'è svignata a razzo (.....)

Gli ha rifilato due sganassoni (.....)

5.

MODI DI DIRE

Spiega il significato delle seguenti espressioni.

Disappunto mal celato

Sbevazzare

Pregare a denti stretti

Guardare in cagnesco

MINILAB

DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

Mettiti nei panni di Bombo e prova a scrivere, dal suo punto di vista, il diario della gita.

RACCONTARE UNA GITA

Racconta al tuo diario una gita di classe, descrivendo, in modo ironico, il comportamento dei tuoi compagni e degli insegnanti.

ESPRIMERE UN'OPINIONE

Secondo te, le gite scolastiche sono utili oppure no? Perché?

MARLIESE AROLD

I FILE¹ SEGRETI DI OSCAR

Oscar ha deciso di utilizzare il computer per tenere un diario segreto: i file saranno protetti da una password e quindi inaccessibili a chiunque abbia la curiosità di conoscere i suoi pensieri.

Digitare la password²:

Attenzione: proibito leggere!!!

Tutto quello che segue è segretissimo!

AVVERTIMENTO:

Attenti alla vendetta del computer!

Al lettore impertinente che gli venga un accidente!

Oppure: che venga punito con una megavescica sulla pianta del piede o con un bel brufolo sugoso sul naso!

E questo vale soprattutto per te, Cristina³, nel caso ti sia messa di nuovo ad armeggiare al mio computer in mia assenza. Tanto ti conosco, brutta carogna!

Ma se per caso non ti va di seguire il mio ottimo consiglio e, infischiantotene dei miei avvertimenti, ti metterai lo stesso a leggere queste righe, sono lieto di farti sapere quello che penso di te. Innanzitutto sono sicuro al cento per cento che tu in realtà sia stata adottata da mamma e papà. Perché certo non possiamo essere parenti! Tu sei una punizione del destino capitata a tutti noi. E poi ti dai un sacco di arie, sei così boriosa, e sei anche velenosa come un serpente! Puah! E guarda che ti sbagli di grosso se pensi che i ragazzi vadano dietro a una come te! Chi vuoi che ti guardi, con tutta quella schifezza che ti spalmi sulla faccia! Mica sono scemi gli uomini! In fondo sono un uomo anch'io, no?

Cara Cristina, vuoi sapere qualcos'altro su dite? Allora continua pure a leggere. Traffica quanto ti pare alla tastiera, provati pure a cambiare quel che ho scritto, tanto non ti servirà a niente. E quando vedrai la sigla SA, sappi che si riferisce a te! Proprio così! A proposito, SA sta per Sbarbina Acefala!

Te', beccati questa!

Tanto questo è un file protetto!

Così diventerò famoso di sicuro!

Data: lunedì, 3 febbraio

Autore: Oscar il geniaccio, nonché il futuro giornalista

Il mio amico Daniel dice che quando sei famoso hai anche una vita piuttosto rischiosa.

Infatti, oltre alle lettere degli ammiratori, ti tocca ricevere di continuo anche lettere di gente che elemosina soldi, gente che mira alla grana di chi è celebre!

Senza contare che ogni giorno devi anche vedertela con le telefonate minatorie e le lettere esplosive.

Poi c'è anche la possibilità che ti rapiscano i figli (oppure i genitori, la nonna o il gatto di casa).

E in ogni momento chiunque può raccontare di te qualsiasi calunnia!

Io non sapevo che cosa fosse la calunnia, ma Daniel me l'ha spiegato.

Metti che i tuoi parenti vogliono far soldi sfruttando la tua celebrità. Allora qualche sorella invidiosa potrebbe spargere in giro delle voci maligne sul tuo conto, tipo che non ti lavi mai sotto le ascelle. Magari rilascia anche delle interviste ai giornali, così la sua foto compare in prima pagina. (Cosa che mia sorella farebbe di certo! Non sopporterebbe mai di vedermi celebre, lei che è l'invidia

fatta persona.)

Se sei sfigato, ti capita che i giornali ti tritano a dovere e allora la tua celebrità non ti serve più a nulla. Ecco cos'è la calunnia.

La cosa un po' mi preoccupa.

Ma ora, per fortuna, mi è venuto in mente che potrei sempre diventare famoso nel campo del giornalismo. Così nessuno avrebbe modo di andare in giro a dire di me cose luride. Perché sarei io ad avere il coltello dalla parte del manico e a potermene servire all'occorrenza.

(Eh sì, cara Cristina, stupida di una SA, ora non hai più scampo con le tue balle scandalistiche su tuo fratello Oscar! Blatera pure quanto ti pare, tanto nessuno ti starà a sentire!)

Insomma, mi farò un nome come reporter! E un giorno tutti i migliori articoli recheranno in neretto la firma **Oscar Weiss!**

Oscar, che oggi è in grado di anticipare i fatti che succederanno solo domani...

E anche le foto più toste saranno le mie!

Fare il reporter è davvero un mestiere ganzissimo! Puoi andartene in giro per il mondo tutto l'anno sempre con l'indennità di trasferta. *(Ogni volta che non conosco una parola la vado a cercare sul vocabolario: 'indennità di trasferta' = il rimborso delle spese di un viaggio di lavoro - e questo oltre al normale stipendio, s'intende. Come dire, ti danno la paghetta, e in più la nonna ti tiene gratis a pensione tutto il giorno.)*

Certamente non sarebbe male nemmeno fare il calciatore professionista, così a trentacinque anni te ne vai già in pensione. L'unico svantaggio è che io odio il calcio! Però questo lo sanno solo due persone al mondo, e cioè Daniel e io. Daniel è in gamba e mi posso davvero fidare di lui. È riservatissimo, anzi è muto come il mio lettore-CD (che infatti è rotto!). Perciò, quando qualcuno me lo chiede, io rispondo semplicemente che non ho la vocazione di fare il calciatore professionista. Detto così suona molto, molto meglio!

Intervista al mio prof di lettere

Data: martedì, 4 febbraio

Autore: Oscar Weiss, allievo della 6^a D

Siccome un giornalista deve essere in grado di fare anche delle buone interviste, io ho pensato di esercitarmi un po'. Così oggi ho intervistato il mio professore di lettere. L'intervista è andata all'incirca in questo modo:

Oscar: Professor Kliffe, non avrebbe per caso un attimo di tempo? Vorrei farle un paio di domande importanti.

Kliffe (di malumore): Proprio adesso?

(Dovevo aspettarmelo! È ricreazione e Kliffe non vede l'ora di sparire in sala professori - l'unica area della nostra scuola dove non sia vietato fumare. Kliffe infatti è un fumatore accanito, e perciò anche un pessimo esempio per noi scolari.)

Oscar: Ho deciso di fare il reporter e lei che insegna lettere magari potrebbe darmi qualche consiglio prezioso.

Kliffe ha un attacco di tosse.

(Tipica tosse da fumatore!)

Kliffe: Tu vorresti fare il giornalista? Parli sul serio?

(A questo punto fa un sorrisetto maligno. Eppure, ghel'ho chiesto con un sacco di gentilezza. Ma certamente a forza di nicotina il suo cervello ormai si è ridotto a una poltiglia giallastra. C'è da meravigliarsi che ancora funzioni senza intoppi.)

Oscar annuisce.

(Pausa di silenzio: Kliffe sta evidentemente riflettendo.) Poi:

Kliffe: Per fare il giornalista bisogna saper scrivere bene. Magari prima dovresti cercare di migliorare un po' i tuoi temi!

(Ovvio, lui sta pensando solo alla scuola! E poi i miei temi sono già buoni! Che ci posso fare se Kliffe e io non siamo sulla stessa lunghezza d'onda?)

Oscar (con cortese modestia): E come?

Qui però è meglio che continui a raccontare normalmente, così faccio prima. Insomma, Kliffe mi ha risposto che dovevo esercitarmi molto. E poi mi ha consigliato di tenere un diario! Un diario! Proprio quello che ci vuole per far schiantare dalle risate tutta la mia famiglia, e soprattutto Cristina, quella SA!

Kliffe allora ha detto che esistono anche diari col lucchetto.

Poverino, probabilmente non ha mai tenuto un diario in vita sua! Sennò saprebbe che razza di lucchetti scalcagnati hanno quasi tutti i diari. Lucchetti come quelli li può scassinare facilmente anche Flo (il mio fratellino di quattro anni!) con i suoi dentini di latte.

E poi, sono convinto che gran parte dei diari abbiano il lucchetto solo per far sembrare il contenuto più interessante di quanto non sia in realtà. Col lucchetto anche una frase come: "Oggi non è successo proprio un bel nulla!" fa un discreto effetto. Sono in grado di smascherare questi trucchetti! (Che sia il caso di darmi alla pubblicità?)

Ma Kliffe non è scemo come sembra. Qualche volta il cervello gli funziona pure. Infatti ha detto che potrei scrivere il mio diario al computer, visto che ce l'ho. Con la password, ha detto, si possono proteggere tutti i file senza problemi.

Io allora ho detto che il mio hard disk⁴ è quasi tutto pieno.

- E che ci hai messo dentro? - ha chiesto Kliffe.

(Vi giuro che in quel momento ha fatto uno sguardo estremamente interessato. Probabilmente stava sperando che gli copiassi qualcuno dei miei giochi, ma io non faccio cose illegali per un insegnante!)

- Ah, be', un sacco di cose - gli ho risposto vagamente.

- Giochi? - E mentre lo diceva i suoi occhi brillavano di cupidigia.

Ma io mi sono stretto nelle spalle, senza svelare nulla.

- Per i giochi ci vuole un sacco di memoria - ha detto Kliffe. - Per i testi scritti ce ne vuole molta di meno. Ti consiglierai di scrivere molto. E chissà che un domani tu non diventi un corifeo!

Un corifeo! Questa parola non l'avevo mai sentita. Aveva un suono davvero schifoso e mi ricordava un uccello a metà fra il corvo e l'avvoltoio.

A casa però sono andato a guardare sul vocabolario e ho scoperto che la bestia che mi ero immaginato si chiama in realtà 'cormorano'. È un volatile marino, che si nutre solo di pesci e molluschi. (Questo uccello una volta l'ho visto allo zoo.) I 'corifei', invece, mangiano di tutto. (*Corifeo si dice di un capo, una persona di così grande importanza che non può passare inosservata. insomma, non è affatto un'offesa come la parola farebbe pensare.*)

Quello che mi ha detto Kliffe continua a ronzarmi per la testa. Nel computer mi sono rimasti due megabyte scarsi di memoria, ma io non ho idea di quanto debba essere esteso un diario perché uno possa diventare con sicurezza un corifeo.

PS 1: Una password tosta la saprei di già, e cioè:

PS 2: Mi piacerebbe un sacco essere un corifeo. Così, se mi scordassi il walkman al ristorante, tutta la gente si precipiterebbe a restituirmelo. E qualcuno mi terrebbe anche la portiera della macchina aperta!

M. Arold *I file segreti di Oscar* Feltrinelli 1999

Note

- | | |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1- | File: termine usato in informatica e, di solito, indica una serie di informazioni raccolte in un documento creato dall'utente. |
| 2- | password: "parola d'ordine" che bisogna digitare per limitare l'accesso ad un file alle sole persone che la conoscono. |
| 3- | Cristina: sorella del protagonista. |
| 4- | hard disk: disco del computer su cui sono presenti tutti i programmi e i documenti creati dall'utente. |

ANALIZZIAMO IL TESTO...

1. ***

I tre file scritti da Oscar hanno caratteristiche diverse: il primo ha la forma di una *lettera*, il secondo quella del *diario* e il terzo è in parte un'*intervista* e in parte un *racconto*. Prova a spiegare perché si possono attribuire ai tre file queste diverse caratteristiche (considera i diversi destinatari dei testi).

RIFLETTIAMO SULLA NOSTRA LINGUA...

**IL LESSICO
QUOTIDIANO**

2.

Oscar usa alcune espressioni tipiche del linguaggio familiare. Prova a scrivere, accanto a ciascuna di esse, un'altra espressione che faccia parte del "tuo" linguaggio familiare e che abbia un significato simile.

Velenosa come una vipera

Sbarbina

Sfigato

Blatera pure quanto ti pare

Toste

Ganzissimo

È muto come il mio lettore-CD

MINILAB

SCRIVERE LIBERAMENTE

Tu cosa scriveresti in un file protetto? Prendi spunto da uno dei tre file di Oscar scegliendo una di queste tracce:

- scrivi ciò che pensi di una persona che conosci ma che non oseresti dire direttamente a lei
- parla di un tuo desiderio nascosto che solo poche persone fidate conoscono
- racconta di un colloquio che hai avuto con un adulto (genitore, insegnante ecc...) in cui avete parlato di un problema che ti riguardava.

GIORGIO MOSER

PIRATI SULLE COSTE AFRICANE

Un incidente nautico viene raccontato con due stili diversi: Stefano lo annota nel suo "diario di bordo" mentre Daniela lo descrive in una pagina del suo diario personale.

Dal diario di bordo della "Marco Polo"

Mare calmo, venti moderati, direzione sud sud-est. La «Marco Polo» dirige verso la costa africana. Sono da poco passate le 23. Paolo al timone, Fabrizio su una carta nautica, papà e mamma in dinette¹, gli altri a dormire. Sto per dare la buona notte, quando un grido di Paolo mette in allarme tutti.

- Dio mio! Ci stanno venendo contro!

A pochissimi metri dalla barca-laboratorio una sagoma oscura si profila nel buio, appena rischiarata dalla luce stellare. Con nostro sgomento vediamo che ci sta venendo contro.

Virata di 10 gradi²! L'imbarcazione viene scansata, ma struscia sulla poppa e strappa di netto il canotto, legato alla battagliola³ della «Marco Polo».

Il colpo è violento. L'imbarcazione si allontana velocemente, mentre, con le facce stralunate, piombano in coperta⁴ Andrea e Daniela, seguiti da Ennio e dal professore.

Paolo si è accostato al canotto, io e Fabrizio cerchiamo di recuperarlo. La manovra non è facile, ma alla fine riusciamo ad issarlo a bordo.

Tutti fanno ipotesi sull'accaduto ma nessuno riesce a trovare una spiegazione.

Stefano

Caro diario,

Qui ne succedono proprio di tutti i colori! Figurati che l'altra notte siamo stati assaliti dai pirati. Stavo già dormendo pacificamente, quando mi ritrovo sbalzata fuori dalla cuccetta e scaraventata contro Andrea. Per poco non ci diamo una testata da spaccarci la zucca. Ci alziamo mezzo intontiti, senza capire cos'è successo, corriamo fuori e vediamo una barca nera e deserta attaccata alla nostra. A bordo sembra non esserci nessuno. Papà e mamma ci tranquillizzano. Anche loro stanno cercando di capire che intenzioni abbia la barca misteriosa, quando questa inverte la rotta e si allontana rapidamente.

- Secondo me devono essersi addormentati al timone - dice Paolo.

- Ma perché viaggiavano a luci spente? - chiede Fabrizio.

- Saranno stati pirati? - domanda la mamma.

- Sì, i pirati della Malesia! Ma Elda! Non siamo più ai tempi del Corsaro Nero⁵ - è la risposta di papà.

- Forse hanno visto i ragazzi e hanno cambiato idea.

- Eh sì, pirati dal cuore tenero...

A questo punto Paolo ha detto che la mamma poteva anche avere ragione. Solo che, quando questi pirati ci hanno visti tutti in coperta, devono essersi spaventati; siamo in nove! Più Giro che abbaiva come un ossesso.

Ennio, dopo il primo momento di sbigottimento, è corso in cabina. Qualche istante dopo è tornato gridando: Largo!!!!!! E teneva in mano un razzo di bordo⁶. Ci siamo messi tutti a gridare per lo spavento. Lui lo ha lanciato in aria tentando poi, alla luce del razzo, di riprendere qualcosa. Ma dice che non dev'essere venuto niente, era troppo buio. Il razzo, che carino!, è venuto giù col paracadute. Così non ne avevo mai visti. Intanto tutti continuano a fare ipotesi.

- Forse c'era il pilota automatico e ha sbagliato rotta - dice Fabrizio.

- Ma non sarebbero scappati così, senza farsi riconoscere - è la risposta di Paolo.

La mamma insiste con la sua teoria dei pirati. Io e Andrea le diamo ragione, gli altri sono più scettici⁷.

- Certo che se, invece di essere buia come una nave fenicia, avesse avuto le luci, avrei potuto

filmare qualcosa!

- Ennio, forse tu non sai che le navi fenicie di notte avevano le luci di navigazione. E il professore non perde l'occasione per tenerci una piccola lezione.

- ...Sì, avevano delle anfore con buchi da una parte e un'apertura dall'altro lato, da dove facevano entrare una fiaccola accesa. Così con queste anfore, una a prua, una a poppa e una in testa d'albero, erano ben visibili.

- Come dovevano essere suggestive le loro imbarcazioni con queste fiaccole tremolanti nella notte... - La mamma, a volte, è quasi romantica come papà. Ma poi torna subito ad essere pratica:

- Bene, ragazzi, dopo queste emozioni una bella camomilla a tutti e poi a nanna.

E la prenderai anche tu, Giorgio, visto che non riuscivi a dormire.

Papà ha tentato di protestare ma non c'è stato niente da fare.

Daniela

G. Moser *Il defino azzurro* Mursia 1986

Note

- | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1- dinette : all'interno della barca, è una zona centrale utilizzabile anche come sala da pranzo. |
| 2- Virata di 10 gradi : cambiamento di rotta compiendo un arco di 10 gradi. |
| 3- battagliola : ringhiera non fissa, costituita da un filo di acciaio o da una catena, fissata ad alcuni paletti posti lungo il bordo dello scafo. |
| 4- coperta : copertura che separa la parte inferiore dello scafo da quella superiore che è all'aperto. |
| 5- i pirati della Malesia...il corsaro Nero : personaggi dei romanzi d'avventura di Emilio Salgari. |
| 6- razzo di bordo : razzo, di cui sono dotate tutte le imbarcazioni, utilizzato per lanciare segnali luminosi in caso di pericolo. |
| 7- scettici : hanno molti dubbi sull'ipotesi dell'esistenza di pirati. |

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1.*

Ti elenchiamo una serie di elementi presenti nei due diari. Alcuni appartengono al “diario di bordo”, altri al “diario personale”, qualcuno ad entrambi. Inseriscili al posto giusto nella tabella già avviata:

- Indicazione dei gradi di virata
- Ipotesi, riflessioni, discussioni sull'accaduto
- Sentimenti e reazioni emotive dei personaggi
- Ora della navigazione
- Avvistamento dell'imbarcazione
- Informazione sui mari e sui venti
- “Lezione di storia” sulle navi fenice
- Descrizione piuttosto particolareggiata dello scontro
- Firma
- Nomi dei membri dell'equipaggio
- Indicazioni sulla rotta della “Marco Polo”

Diario di bordo	Diario personale
	Lezione sulle navi fenice
Descrizione piuttosto particolareggiata dello scontro	

ANALIZZIAMO IL TESTO...

2. *

Con quale frase Stefano riesce a sintetizzare, nel diario di bordo, le varie ipotesi sull'accaduto formulate da Daniela nel diario personale?

3. **

Quale dei due diari possiamo considerare più oggettivo e preciso? Perché?

MINILAB

DIARIO DI UN VIAGGIO

Prova a scrivere il “diario di bordo” di un viaggio che hai fatto con i tuoi familiari. Racconta, poi, lo stesso viaggio in una normale pagina di diario.

ZLATA FILIPOVIĆ

DIARIO DA SARAJEVO

Queste che leggerai sono pagine tratte da un diario 'vero'. Zlata è nata a Sarajevo il 3 dicembre 1980 da genitori musulmani. Lei ha 11 anni quando, nella ex Jugoslavia, scoppia una guerra che durerà fino al 1995 e che vedrà Sarajevo assediata e bombardata dai serbi. Il diario che ha scritto è una testimonianza drammatica degli avvenimenti che Zlata ha vissuto in prima persona.

Lunedì 28 dicembre 1992

Cara Mimmy,

in questi ultimi giorni ho davvero camminato tanto. Oggi sono a casa. Ho preso la prima lezione di pianoforte. La mia insegnante e io ci siamo bacciate e abbracciate, perché non ci vedevamo da marzo. Poi ci siamo occupate di Czerny, Bach, Mozart e Chopin¹, uno studio, una fuga, una sonata e una pièce². Non è stato facile. Però adesso non sto andando a scuola, e quindi posso dedicarmi alla musica. Sono molto felice. Sai, Mimmy, è il quinto anno che frequento la scuola di musica.

È un'eternità che mancano sia l'acqua sia la corrente. Quando esco e non ci sono i bombardamenti, è come se la guerra fosse finita, ma i problemi causati dalla mancanza d'acqua e dalla corrente, l'oscurità, l'inverno, la penuria di legna e di cibo, mi riportano alla realtà, e allora mi rendo conto che la guerra continua. Perché? Perché i «ragazzi»³ non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo? Si divertono davvero un mondo. E siamo noi l'oggetto dei loro giochi.

Mentre sono qui seduta e ti sto scrivendo, cara Mimmy, osservo la mamma e il papà. Stanno leggendo. Sollevano lo sguardo dalla pagina e pensano a qualcosa. A cosa stanno pensando? Al libro che stanno leggendo, oppure stanno cercando di mettere insieme i pezzi sparpagliati di questo puzzle di guerra? Ritengo che la seconda ipotesi sia la più probabile. Alla luce della lampada a petrolio mi sembrano ancora più tristi (non abbiamo più candele di cera, per cui prepariamo le lampade a petrolio). Guardo papà. Quanto è dimagrito! Secondo la bilancia ha perso 25 chili, ma guardandolo mi sembrano molti di più. Mi viene addirittura da pensare che ormai gli stiano grandi pure gli occhiali. Anche mamma è dimagrita. In qualche modo è come se fosse rimpicciolita, la guerra le ha fatto venire anche le rughe. Mio Dio, cosa sta facendo la guerra ai miei genitori? Non sembrano più mio padre e mia madre. Tutto questo finirà un giorno? Finiranno le nostre sofferenze così che i miei genitori possano tornare quelli di una volta: pieni di vita, sorridenti, eleganti?

Questa stupida guerra sta distruggendo la mia infanzia, sta rovinando la vita dei miei genitori. PERCHÉ?

FERMATE LA GUERRA! PACE! HO BISOGNO DI PACE!

Adesso mi metterò a giocare a carte con loro!

Ti voglio bene, Zlata

Sabato 17 aprile 1993

Cara Mimmy,

Seka⁴ è fuori di sé. Sembra che sia costretta ad andarsene dall'appartamento di Bokica⁵. Ci sono moltissimi profughi, Mimmy, persone che sono diventate dei «senzateo» per colpa della guerra. La guerra li ha mandati via, ha distrutto e incendiato le loro case. Sono costretti a cercare un alloggio, e non sono molti gli alloggi disponibili. Ce ne sono alcuni che appartengono alle persone che hanno lasciato Sarajevo. I «senzateo» hanno trovato rifugio in quelle case, ma sembra che la situazione si stia complicando. Alcuni tornano, altri se ne vanno. A una tragedia ne fa seguito un'altra. È mostruoso. Non riesco a capirci niente. In realtà è tutta la guerra a risultarmi incomprensibile. So solo che è stupida, e che tutto è frutto della sua stupidità. Ma so anche che non renderà felice nessuno.

La situazione politica è un'idiozia. Una grande, INCREDIBILE, idiozia. Non so che fare, se continuare a vivere e a soffrire, continuare a sperare, oppure prendere una corda e semplicemente...

farla finita. Se le cose continuano così, fra poco tempo avrò vent'anni, e se questo sarà un altro «Libano»⁶, come continuano a ripetere, avrò 30 anni e ci sarà ancora la guerra. La mia infanzia, la mia giovinezza, la mia vita saranno state inghiottite dalla guerra. Morirò, e questa guerra non sarà ancora finita. E quando la mamma mi dice:

«Ce ne andremo via, Zlata», il desiderio di farla finita si fa ancora più forte. Là fuori stanno solo aspettando che escano un'Alica, un Malik o una Zlata...

La tua Zlata

Z. Filipović *Il diario di Zlata* Rizzoli 1994

Note

- 1- Czerny, Bach, Mozart e Chopin: **grandi musicisti.**
- 2- Una fuga, una sonata e una *pièce*: **vari tipi di composizione di musica classica.**
- 3- ragazzi: **si tratta dei soldati dell'ONU (Organizzazione Nazioni Unite) inviati in Bosnia, la regione di cui Sarajevo è la capitale, per tentare di porre termine al conflitto.**
- 4- Seka: **sorella di Borica.**
- 5- Bokica: **moglie del migliore amico dei genitori di Zlata.**
- 6- Libano: **Zlata teme che la situazione del suo paese diventi simile a quella del Libano, paese sconvolto da una guerra civile durata diversi anni.**

LEGGIAMO E COMPRENDIAMO...

1.*

Zlata osserva i suoi genitori, cosa immagina che pensino? In che modo sono cambiati?

2.*

Trova nel testo e sottolinea tutte le osservazioni che Zlata fa sulle condizioni di vita a Sarajevo.

3.*

Quali sono gli stati d'animo di Zlata?

4.*

Qual è il suo giudizio sulla guerra? Quali i suoi timori per il futuro?

MINILAB

UN MOMENTO DELLA PROPRIA VITA

Ricordi un momento della tua vita in cui ti sei sentito particolarmente coinvolto in avvenimenti non riguardanti la tua famiglia (sportivi, politici, religiosi, di cronaca ecc.)? Prova a raccontarlo in alcune pagine di diario dove parlerai, oltre che di ciò che è successo, anche dei tuoi stati d'animo ed esprimerai dei giudizi sugli avvenimenti.

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Scrivere pagine di diario

IL PUNTO DI VISTA...

Abbiamo premesso, nell'introduzione, che la forma diaristica può essere uno 'stile narrativo'. E allora perché non proviamo a scrivere mettendoci nei panni di qualcun altro?

Ti proponiamo un racconto-diario realizzato da una ragazzina della tua età che si è messa nei panni di una bidella della scuola che frequenta...

15 aprile

Caro diario,

oggi a scuola mi sono stancata parecchio.

Sai bene che ho lavorato in molte scuole della provincia, ma comunque in questa mi trovo proprio bene. Gli alunni sono educati, ma a volte sono... rumorosi e disordinati. Quando escono dalle aule per andare nei laboratori, fanno un baccano incredibile. E non parliamo poi di tutte le cartacce che lasciano sopra e sotto i banchi! Forse non si sono accorti che hanno inventato i cestini!

Adesso ti racconto... questa mattina, durante l'intervallo, due ragazzi hanno rovesciato il tè ed io, con tono gentile come sempre, ho detto loro di stare più attenti. Morale? Dopo l'intervallo ho dovuto pulire il pavimento e la traccia, ormai tutta appiccicosa, che andava dall'atrio alle aule perché un numero imprecisato di ragazzini era passato sul tè trasportandolo ovunque.

Ho l'impressione che un bicchierino di carta contenga molto più tè di quanto non sembri!

E i bagni? Sapessi come sono ridotti al termine della giornata... acqua dappertutto, pezzi di carta nello scarico del lavandino, nel water... lasciamo perdere! Non sai quanto lavoro abbiamo noi bidelli, eppure c'è gente convinta che noi non facciamo nulla dalla mattina alla sera. Invece, dobbiamo occuparci di molte cose: fare le fotocopie, sostenere gli alunni che si sentono male o che fanno finta di sentirsi male, mantenere la scuola pulita e in ordine, soddisfare le richieste dei professori (oggi hanno continuato a chiedermi di procurare loro cartine, compassi, righe e tutti i materiali possibili); ma, una volta, non erano gli alunni che portavano i materiali necessari da casa?

Poi ci sono i ragazzi innamorati che scrivono dovunque frasi d'amore o apprezzamenti non sempre adatti ai muri di una scuola. Ai miei tempi, si scrivevano poesie sui bigliettini e non frasi più o meno romantiche su qualsiasi cosa risulti scrivibile.

Finalmente, però, i ragazzi sono tornati a casa e io e le mie colleghe abbiamo pulito aule, scale, bagni. CHE FATICA!

E sì, mi lamento, è vero, ma se non mi sfogo almeno con te...comunque, sai benissimo quanto sono affezionata ai ragazzi... e, alla fine, il mio lavoro mi piace proprio perché ci sono loro!

- Adesso prova tu a raccontare attraverso una pagina di diario...
- una gita o una vacanza con la famiglia dal punto di vista di uno dei partecipanti.
- Una gita scolastica narrata dalla parte di un insegnante.
- Una partita vissuta dalla panchina: l'allenatore arrabbiatissimo racconta...

UN PUNTO DI VISTA PARTICOLARE...

Da *Diario di un cane*” di Roy Hattersley

19 gennaio

Temo di avere scoperto un'abitudine disgustosa dell'Uomo: colleziona escrementi. Di solito, quando ho terminato la mia toilette, sono troppo occupato ad esprimere la gioia della defecazione per far caso a quello che mi succede intorno. Stamattina, però, ho scalcciato tanto violentemente con la zampa dietro che per lo slancio ho fatto mezza giravolta su me stesso. L'Uomo aveva sulla mano un sacchetto simile a un guanto, e si stava chinando furtivo¹ verso l'area che avevo segnato². Stava raccogliendo quello che io avevo lasciato cadere.

Era attentissimo a recuperare anche il più minimo pezzetto. Poi ha chiuso il sacchetto con un doppio nodo, lo ha portato verso uno di quei bidoni in cui si conservano le leccornie³ – vecchie focacce, gli angoli di panini mangiucchiati, le patatine fritte fredde - e l'ha gettato dentro. E durante tutta questa procedura io sono dovuto rimanere in attesa del biscotto che mi spetta come dovuta ricompensa per le mie abitudini incredibilmente regolari.

21 gennaio

Oggi la sindrome da collezionista ha preso una piega ancora peggiore. Durante la nostra prima passeggiata del mattino, ha cercato di convincere una sconosciuta a fare lo stesso: tipico comportamento da perverso⁴. Quando la signora ha rifiutato l'offerta del sacchetto di plastica, Lui si è alterato e si è messo a strillare che così ci acquistiamo tutti una cattiva fama. Non capisco proprio perché ci tiene tanto.

Sto cercando di rendergli difficile la collezione, per convincerlo a smetterla. Ieri, all'ora di pranzo, mi sono avvicinato più che potevo alla rete metallica di una recinzione, e alla sera mi sono accovacciato su un cespuglio di rose. Stamattina, a St. James Park, mi sono intrufolato sotto un cespuglio di rododendro, ma neppure quando ha sbattuto la testa contro un ramo si è minimamente sognato di arrendersi. Mi preoccupa il pensiero che possa avermi nascosto altre spiacevoli abitudini. È dura per me combattere i miei istinti primitivi, se Lui – che in teoria dovrebbe rendermi più civile – si comporta come un selvaggio balzato fuori dall'età della pietra.

14 marzo

Lui si è messo in testa che sono troppo privilegiato. “Non hai mai lavorato un giorno in tutta la tua vita.” Non capisce che il mio lavoro è badare a lui. Lo sveglio non appena viene consegnato il giornale. Mastico per bene la posta prima che Lui la apra. Lo proteggo dai gatti e lo mantengo in forma portandolo a passeggio quattro volte al giorno. Ora che ho imparato ad abbaiare posso perfino proteggerlo dalla gente che vuole attaccare discorso con Lui per strada. Faccio un tale rumore che ogni volta Lui dice: “Mi spiace.” E viene via.

La parte migliore del mio lavoro è riuscire a farlo sorridere come un idiota: mi rotolo sulla schiena, mi metto con le zampe all'aria, gli salto sulle ginocchia, o semplicemente mi muovo con grazia seducente. A volte mi convinco di avere una missione ancora più importante: prendermi la colpa per cose che non ho fatto. Macchie sul tappeto. Sedie rovesciate. Giornali strappati in due. Consegne di generi alimentari mai avvenute. C'è sempre qualcuno pronto a dire: “È stato Buster.” Questa parte del mio lavoro è a tempo pieno.

R. Hattersley *Diario di un cane* Fabbri 2001

Note

1- **furtivo**: senza farsi vedere.

2- **l'area che avevo segnato**: cani e gatti delimitano il proprio territorio con i loro escrementi per segnalarlo agli altri animali.

3- **leccornie**: gli avanzi buttati nella spazzatura sono, per il nostro protagonista, dei veri e propri bocconcini prelibati.

4- **comportamento da perverso**: il cane considera indecente e immorale il comportamento umano.

- Possiedi un cane o un gatto o un canarino o un altro animale domestico? Prova a metterti al suo posto e a descrivere, in una pagina di diario, le “strane” abitudini dei suoi padroni o l’atteggiamento poco “comprensivo” che hanno nei suoi confronti.

Dal diario di bordo di Cristoforo Colombo alla volta delle Indie...

La riduzione del diario venne realizzata da un altro navigatore, Bartolomeo de Las Casas, il quale, nel 1825, trascrisse e pubblicò il testo colombiano.

Il diario riporta le vicende relative alla grande impresa tentata da Colombo, dalle difficoltà incontrate durante la navigazione all’incontro con gli indigeni e all’esplorazione del territorio.

Te ne proponiamo un assaggio...

Mercoledì, 10 ottobre.

Navigò a ovest-sud-ovest. Percorsero dieci miglia ogni ora e a tratti 12 e talora 7 e, fra il giorno e la notte, 59 leghe¹. A questo punto, la gente lo aveva in grande dispetto², era allo stremo e si lamentava del lungo viaggio. Ma l’Ammiraglio tutti rincuorò come meglio poté dando loro buona speranza dei guadagni che ne avrebbero potuto ricavare; e aggiungeva che era vano lamentarsi, ché lui era venuto alle Indie e avrebbe seguito fino a trovarle con l’aiuto di Nostro Signore.

Giovedì, 11 ottobre.

Navigò a ovest-sud-ovest. Ebbero mare grosso, quale mai avevano avuto durante quel viaggio. Videro gabbianelli e un giunco verde vicino alla nave. Quelli della caravella Pinta scorsero una canna e un tronco e raccolsero un altro piccolo tronco, intagliato a quanto sembrava con ferro, e un pezzo di altra canna e altra erba, di quella di terra e una piccola tavola. Quelli della caravella Niña videro anche altri segnali di terra e un piccolo ramoscello carico di rose canine³. Visti che ebbero questi segnali, tutti si rincuorarono e andarono lieti. Durante tutto quel giorno, fino al tramonto, percorsero 27 leghe. Dopo il tramonto del sole, riprese la sua rotta primitiva, a ponente. [...] Alle due, passata la mezzanotte, apparve terra, dalla quale saranno stati distanti due leghe. Ammainarono tutte le vele e solo rimasero con il trevo che è la vela maggiore. [...]

Giunti a terra, videro alberi verdissimi, molte fonti e frutti di varie sorte. L’ammiraglio chiamò i due capitani e chiese loro che dessero fede e testimonianza di come egli davanti a tutti prendeva possesso, come di fatto prese, di detta isola in nome del Re e della Regina suoi signori, pronunciando le formule di rito.

Quindi, si raccolse in quel punto molta gente dell’isola. Questo che segue sono parole dell’Ammiraglio scritte nel libro della sua prima navigazione e scoperta di queste Indie. «Io, - dice, - affinché ci accogliessero in grande amicizia, poiché conobbi che era gente che meglio si sarebbe data e convertita alla nostra Santa Fede con l’amore che non con la forza, detti ad alcuni di loro berretti colorati e palline di vetro che si mettevano al collo e altre bagatelle⁴, di cui mostrarono molto piacere e ce li guadagnammo a tal punto che era meraviglia. I quali, in seguito venivano a nuoto alle barche sulle quali ci trovavamo e ci portavano pappagalli, filo di cotone in matasse, zagaglie⁵ e molte altre cose ancora che scambiavano con ciò che davamo loro come piccole palline di vetro e sonagli. Insomma, prendevano tutto e davano ciò che avevano di buon grado, ma parve a me fosse gente poverissima di ogni cosa. Essi vanno nudi come la madre loro li partorì e ugualmente le donne, ancorché non ne vidi nessuno che fosse maggiore di XXX anni e molto ben fatti e di bellissimi corpi e di bei sembianti, i capelli grossi quasi come i crini della coda dei cavalli, e corti. I capelli li portano buttati in avanti, fin quasi sugli occhi salvo qualche ciocca di dietro che lasciano lunga e non tagliano mai. Ve ne sono che si dipingono di nero; altri che hanno il colore dei canarios, né neri né bianchi; ve ne sono che si pitturano di bianco; altri di rosso e altri ancora solo gli occhi, altri il naso. Non usano armi, né le conoscono, tanto che mostrai loro le spade e le

prendevano dalla parte del filo e si ferivano per ignoranza. Non hanno nessuna sorta di ferro, le zagaglie loro sono aste senza ferro, talune portano sulla cima un dente di pesce, altre di altre cose. Generalmente sono tutti di buona statura, di modi gentili e ben fatti. Notai di alcuni di loro che portavano sul corpo come segni di ferite, domandai a gesti che fosse mai ed essi mi fecero intendere come arrivasse gente da isole vicine per catturarli e loro se ne difendevano. E io credetti e credo che venga qui gente da terraferma per catturarli e farli prigionieri. Devono essere buoni e di ingegno vivace che m'avvidi che in breve tempo ripetevano ciò che dicevo loro. E credo che facilmente si farebbero cristiani perché mi parve non avere essi alcuna religione. Io, a Nostro Signore piacendo, quando mi partirò da qui, porterò con me 6 di questi uomini che condurrò alle Vostre Altezze affinché imparino a parlare. Nessuna bestia di nessuna sorta vidi, salvo pappagalli, in questa isola». Tutte parole dell'Ammiraglio.

Sabato, 13 ottobre 1492.

in *Storia d'Italia* Einaudi 2002

Note

- | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1- leghe: unità di misura pari circa a due miglia. Un miglio marino corrisponde a circa 1800 metri.
2- lo aveva in grande dispetto: i marinai erano molto arrabbiati con lui.
3- rose canine: varietà di rose selvatiche.
4- bagattelle: cose da poco.
5- zagaglie: piccole lance.</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

- 1. Prova a trasformare il diario di bordo di Colombo in un diario personale cercando di immaginare quali potessero essere i pensieri, le ansie e le aspirazioni del grande navigatore.
- 2. Se lo preferisci, puoi scrivere un diario personale mettendoti nei panni di uno degli uomini della ciurma. Puoi illustrare il diario con disegni o foto degli ambienti descritti.
- 3. Ancora una proposta: dalle pagine di un diario, fortunatamente ritrovato da un curioso archeologo, un indigeno delle Americhe racconta l'arrivo degli strani uomini dalla pelle bianca...

Come ci vedono gli altri

ACHENG

DIARIO VENEZIANO

L'autore è un cinese che vive in America, ma ama molto l'Italia. Durante un soggiorno di due mesi a Venezia, scrive un diario costituito da una serie di 'appunti', piccoli affreschi di una città e dei suoi abitanti visti con l'occhio di uno straniero.

5 maggio

Venezia somiglia a un fondale di teatro. I turisti vi si muovono come attori improvvisati. Anch'io sono qui a recitare una parte per due mesi.

Ho percorso due volte il Canal Gande a bordo del vaporetto numero uno: gli splendidi palazzi sulle due rive fanno pensare a donne che manifestano i loro sentimenti oltre misura.

All'inizio dell'anno ero venuto a Venezia per un giorno: non c'era luogo che non fosse di una «bellezza conturbante¹». La memoria «purifica» e io mi ero ripreso da quel turbamento. Ma tornare qui e abitarci addirittura, vuol dire avere continuamente sotto gli occhi un numero infinito di dettagli, sempre di una bellezza conturbante. Si è come sottoposti a un «bombardamento».

In realtà, tutta l'Italia è di una bellezza conturbante che causa una sorta di «bombardamento» trasmesso in eredità da una generazione all'altra, e che ogni sera, al momento di coricarmi, mi romba nel cervello quasi dormissi alla stazione di Milano.

10 maggio

Gli italiani adorano il caffè, che chiamano espresso. Lo si fa con una speciale macchinetta di metallo, se ne prende una tazzina cui si aggiunge latte e zucchero, a seconda delle abitudini di ciascuno. Una volta l'ho assaggiato, senza metterci né latte né zucchero: volevo gustarne il sapore originale. Dopo averlo bevuto ho cominciato a sudare, tuttavia non mi ha dissetato. Sono rimasto sveglio tutta la notte, dentro provavo un bruciore crescente, doveva avermi fatto male ai reni. Forse perché non ero abituato a berlo.

All'inizio dell'anno, in un piccolo bar di Roma, un amico andò al banco a ordinare il caffè. Io intanto cercavo due posti a sedere, e mentre mi rallegravo per averli trovati, l'amico venne verso di me e mi chiese: «Vuoi berlo seduto?». Ero stupefatto, ma poi venni a sapere che i prezzi sono diversi se si beve seduti o in piedi. Il tè invece, per dirla con il linguaggio dei computer, come «valore di default²» si beve seduti.

13 maggio

Nel pomeriggio, passando accanto al Conservatorio, ho sentito qualcuno che faceva vocalizzi. Da un'altra finestra mi giungeva il suono degli ottoni. Così sono entrato a dare un'occhiata. Il palazzo, che ha un imponente cortile, probabilmente fu costruito da una potente famiglia veneziana. Mi è venuto in mente che il Conservatorio di Pechino è situato nel palazzo di un principe.

Uscito dal Conservatorio, ho attraversato il Ponte dell'Accademia, e trovandomi davanti all'Accademia di Belle Arti, sono entrato anche qui per dare un'occhiata. Non mi aspettavo che appena alzata la testa per guardarmi attorno nel piccolo cortile, un portiere gridando e gesticolando mi avrebbe fatto immediatamente uscire.

Agli occhi degli altri, la parte che sto recitando a Venezia è quella di un giapponese³. Sono andato in un negozio a comprare una pianta della città e il padrone mi ha chiesto in giapponese che tipo di pianta volessi. Benché la lingua che conosco meglio sia il cinese, ho immaginato quello che mi stava dicendo. Allora gli ho risposto in inglese: «Sono cinese».

Il padrone si è battuto la fronte e ha esclamato: «Mamma mia, e io che ho fatto tanta fatica a studiare il giapponese». «*Non importa*», ho risposto, «da qualunque Paese uno provenga vi pagherà sempre in soldi italiani».

14 maggio

Ho chiesto a Marco: «Nelle mie letture su Venezia ho notato che molto spesso si fa menzione dei “barbari del nord”. Ma chi sono questi “barbari del nord”? ». «Io, ad esempio, sono uno di loro», mi ha risposto.

Marco ha i capelli chiari e gli occhi grigio-azzurri. Le donne italiane amano i capelli biondi, anche se questo probabilmente un tempo era il colore dei capelli dei temuti «barbari del nord». Una cosa è la storia, un'altra è la realtà.

Secondo la mia limitata conoscenza, la mescolanza delle razze che vivono sulle coste del Mediterraneo - arabi, nordafricani e «barbari del nord» - ha generato la grande bellezza degli Italiani, uomini e donne. Possiedono gambe forti e slanciate, vita flessuosa, colli delicati fronti piene; i fianchi, forti e sottili, sono espressivi come i loro volti. Molti hanno capelli ricci e pelle scura, pochi sono grassi e obesi. Una volta ho chiesto a qualcuno come mai in Italia ci fossero poche persone grasse. La risposta è stata: «Li abbiamo spediti tutti in America⁴».

Fra i popoli europei, l'italiano è quello che ha labbra dalla forma più caratteristica. Per quanto ne so, anche le labbra degli asiatici hanno una forma caratteristica il cui modello è stato fissato nelle statue di Buddha. Quando un italiano ti guarda, anche se non dice niente, le sue labbra hanno già comunicato qualcosa. I loro gesti però sono così espressivi che finiscono per coprire il fascino delle labbra.

I lineamenti degli italiani diventano più decisi e belli man mano che invecchiano. Nei cinesi, al contrario, si fanno più indefiniti. Questo dipende dalla diversa ossatura del cranio.

Le stazioni sono luoghi pericolosi per chi è interessato a osservare gli italiani: si può facilmente perdere il treno senza rendersene conto.

16 maggio

Verso sera sono uscito, ho attraversato piazza San Marco, ho camminato lungo la Riva degli Schiavoni e, passati quattro ponti, ho svoltato per via Garibaldi. I veneziani erano in strada a prendere il fresco: alcuni bambini correvano e i vecchi, a piccoli gruppi, discutevano gesticolando. Un negozio vendeva gabbiette con piccoli animali, uccelli, anche topolini; dei bambini sono entrati di corsa, ondeggiando. Guardavano rapiti e poi ridevano. Nel canale c'era una barca che vendeva verdure, ma ormai era sera, ed erano rimaste solo un po' di foglie avvizzite.

Ho ripensato a Pompei, visitata all'inizio dell'anno. Mi sono ricordato delle case degli antichi romani, molto piccole rispetto alle grandi dimensioni dei luoghi pubblici: piazze, templi, terme. Forse che nella cultura mediterranea è molto più importante la vita pubblica? L'antica Roma teneva in gran conto la retorica⁵. Gli italiani amano parlare, parlano senza interruzione, tanto è vero che i commiati⁶ sulla porta possono protrarsi per un'ora, e a me, per passare il tempo, non resta che mettermi a esplorare in giro con lo sguardo. Nei film italiani i dialoghi sono lunghissimi. Che sia un retaggio⁷ della vita pubblica antica?

21 maggio

Ancora vento, meno forte ma sempre freddo.

A mezzogiorno sono uscito a fare la spesa: di nuovo mi sono dimenticato che a quest'ora i veneziani fanno la pausa, così sono tornato a casa a mani vuote. Chissà se anche anticamente i veneziani facevano una pausa a mezzogiorno?

25 maggio

Ora sono in grado di distinguere i veneziani dai turisti. I veneziani camminano veloci. Chi vive in un posto lo conosce bene, corre dritto alla meta e sfrutta le scorciatoie a lui familiari.

Il mio passo per le calli di Venezia comincia a farsi veloce, e non è cosa da poco, perché le pietre, calpestate ogni giorno da migliaia di scarpe, sono scivolose come il ghiaccio.

La gente per strada inizia a rendersi conto che non sono giapponese.

27 maggio

Vista dall'alto, Venezia pareva una gemma color arancio poggiata su una lastra di vetro azzurro.

31 maggio

Mi hanno detto che Venezia è gemellata con Suzhou⁸. Penso sia per il fatto che anche a Suzhou ci sono molti canali.

A Suzhou ho vissuto per un certo tempo. Facevo il cameraman e ho girato molte riprese della città. Le uniche cose che non ho mai filmato sono stati proprio i canali, e per un motivo semplicissimo: all'epoca erano senz'acqua e i loro bordi assomigliavano a delle gengive vuote.

Di città con canali e ponti, come Venezia, ne esistono altre. Ma per me, di tutti questi luoghi solo Venezia possiede il mistero che è proprio della suntuosità⁹, e anche se lo sfarzo ha subito la corruzione del tempo¹⁰, proprio questo la rende ancora più misteriosa. Di giorno, invasa dalla marea dei turisti, la città sembra ostentare indifferenza nei confronti della gente che si guarda attorno. Soltanto di notte, dopo che la marea umana si è ritirata, camminando da soli per le calli, si percepiscono dei sussurri, dei sospiri negli angoli. I gatti scivolano via come ombre, o restano immobili. Le barche attraccate lungo i canali sbattono l'una contro l'altra: sembra il rumore di un litigio che si protrae sin dall'antichità.

Alle quattro del mattino, i manichini nelle vetrine delle strade piene di negozi aspettano sorridendo che tu sia passato per rimettersi a chiacchierare. Una volta sono rimasto apposti seduto sulla sedia di un caffè, e loro hanno aspettato pazientemente: il loro segreto non può essere rivelato agli estranei.

A un tratto il cielo si è schiarito, in lontananza si è sentito il rumore di una porta che si apriva e subito dopo il suono dei passi di un veneziano mattiniero. Doveva essere una donna, solo i tacchi alti di una donna possono produrre in una calle¹¹ un suono simile agli spari di una pistola Browning.

6 giugno

Le calli e i canali di Venezia hanno tutti un nome, così come le piazze e i ponti. Eppure, stranamente, sul biglietto da visita di un veneziano non viene indicato il nome della calle o del canale, ma solo quello del sestiere¹² e il numero civico.

Per me è un sistema misterioso: come si fa a trovare la casa di qualcuno avendo come indirizzo unicamente dei numeri?

7 giugno

A Venezia non ci sono segnali per indicare che una calle è cieca. Una volta che l'hai imboccata, quando ti trovi davanti un muro, non puoi fare altro che tornare indietro. È inutile arrabbiarsi o cercare di consolarsi. Ogni piccola calle di Venezia ha un suo carattere, misterioso, imprevedibile, ad esempio vi si può trovare uno splendido portone, o attraverso un cancello si può scorgere uno stupendo cortile. Mi rammarico solo del fatto che alcune di quelle calli non sono più riuscite a ritrovarle. A volte, quando mi capita di ripassarci per caso, ho l'impressione di rivivere un vecchio amore. Bisognerebbe scrivere un saggio¹³ per ciascuna delle calli di Venezia.

Ho visitato un cantiere, vicino alla chiesa di San Tommaso, dove stavano costruendo una gondola. Questa piccola barca è per me il simbolo di Venezia.

La gondola è interamente realizzata a mano. Sul dritto di prua c'è un ornamento di metallo la cui forma simboleggia Venezia. Lo scafo è laccato di nero lucido. Spesso i gondolieri ci mettono dentro dei cuscini rossi che si accordano perfettamente con il loro abbigliamento: maglietta bianca, pantaloni neri e banda rossa sul cappello. Paragonati a questa semplice e straordinaria combinazione di tre colori - rosso, bianco e nero - i fantasiosi abiti dei turisti fanno pensare ai ritagli sparsi sul pavimento dell'atelier di un sarto. I gondolieri sanno come mostrare la loro fierezza sotto i raggi del sole. Li osservo spesso dai ponti, fino a quando la gondola sparisce in qualche canale.

Non è semplice costruire queste piccole imbarcazioni: lo scafo è deformato ingegnosamente, tanto da venir guidato con un remo solo. Sul bordo c'è un curioso pezzo di legno a forma di Y, nel quale il remo può muoversi liberamente. Quando scendono a terra, i gondolieri lo tolgono e lo portano via con sé: in questo modo è come se chiudessero a chiave. Senza questo pezzo infatti la gondola girerebbe solo in tondo. Immagino che l'angolazione di ognuno di questi pezzi debba adattarsi perfettamente al grado di deformazione di ogni singola gondola, come in una chiusura a combinazione. Ma forse questa è solo una mia supposizione.

8 giugno

Ho girato un po' per il ghetto¹⁴ e non ho incontrato anima viva. Lasciando il quartiere, all'imbocco di una calle, ho incrociato dei turisti che sono rimasti stupiti nel vedere uscire un orientale senza macchina fotografica e senza l'aria da turista.

Acheng *Diario veneziano* Teoria 1994

Note

- 1- **conturbante**: che sconvolge, provoca turbamento.
- 2- **valore di default**: in questo caso, significa momento di riposo.
- 3- **giapponese**: l'autore, qui e nelle pagine successive, ironizza sul fatto che gli italiani considerano tutti gli orientali turisti giapponesi.
- 4- **Li abbiamo spediti tutti in America**: è noto che negli Stati Uniti il numero degli obesi è sempre crescente a causa di un'alimentazione 'veloce' e troppo ricca di zuccheri e grassi.
- 5- **retorica**: arte del parlare bene e in modo persuasivo.
- 6- **commiati**: convenevoli e saluti prima di allontanarsi da qualcuno.
- 7- **retaggio**: eredità.
- 8- **Suzhou**: città della Cina del nord.
- 9- **suntuosità**: aspetto imponente splendore.
- 10- **corruzione del tempo**: deterioramento dovuto al passare del tempo.
- 11- **calle**: strada di Venezia.
- 12- **sestiere**: ciascuna delle sei parti in cui è divisa la città di Venezia.
- 13- **saggio**: un testo che esponga, dopo uno studio accurato, tutti gli aspetti relativi a qualcosa; in questo caso, un luogo.
- 14- **ghetto**: quartiere in cui abitavano gli ebrei.

Torniamo a lavorare sul punto di vista, complicando un po' le cose.

L'esempio di Acheng può aiutarti a ordinare le idee per il tuo diario:

- Le annotazioni contenute nel diario possono essere suddivise in tre categorie: caratteristiche di Venezia; caratteristiche delle persone; abitudini della popolazione. Compila la tabella inserendo, in ogni colonna, le informazioni che si possono ricavare dal testo.

CARATTERISTICHE DI VENEZIA	CARATTERISTICHE DELLE PERSONE	ABITUDINI DELLA POPOLAZIONE

- Al di là delle informazioni, quali emozioni prova l'autore durante il periodo trascorso a Venezia?
- Ti sembra che comprenda pienamente quello che osserva?
- Parlando con se stesso (come è giusto in un diario) si interroga su quello che vede, fa ipotesi, dà giudizi?

Ora tocca a te!

- Prova a scrivere un diario di viaggio immaginando di essere uno straniero (preferibilmente di un Paese culturalmente lontano dal nostro) che sta trascorrendo un breve soggiorno nel luogo in cui abiti. Sulla base dell'esempio di Acheng, cerca di puntare l'attenzione sulle cose che ti colpirebbero maggiormente e sulle emozioni che potresti provare.
- Prova ora a scrivere il tuo diario di viaggio in posto lontano. Se non hai esperienza di un viaggio simile, ricerca informazioni per le descrizioni e con un po' di fantasia immagina emozioni.

